

Pd, aumentano i dissensi

«Parata gay Si poteva evitare porta Saragozza»

ORSI ■ A pagina 6 e 7

«Il Gay pride a porta Saragozza? Anche no»

All'interno del Pd molti dissensi sulla scelta. «Ma perché non partono dalla Salarà?»

MAURIZIO CEVENINI

«Se ci fossero margini
di mediazione si eviterebbero
speculazioni e polemiche»

di **LUCA ORSI**

SI POTEVA evitare. Di fare partire la parata finale del Gay pride proprio da porta Saragozza. Scelta che ha subito suscitato inevitabili (e prevedibili) critiche. Anche all'interno del Pd in Comune — e non solo nell'ala cattolica — c'è chi ritiene fosse più opportuno, proprio per non innescare polemiche, evitare di dare il via al gran finale della manifestazione nazionale della comunità Lgbt (lesbica, gay, bisex e transessuale) da un luogo simbolo per la tradizione mariana bolognese. Da porta Saragozza, infatti, da secoli entra in città la Madonna di San Luca. Ma lì, nel 1982, il Comune concesse all'Arcigay la prima sede.

IL GAY pride è «un evento importante per la libertà e i diritti», afferma **Maurizio Cevenini**. Ma, «nel pieno rispetto delle scelte degli organizzatori, se ci fossero margini di mediazione per il luogo della partenza si eviterebbero speculazioni e polemiche che non condivido». **Maurizio Ghetti** definisce «superate» le polemiche su possibili offese alla tradizione della città. Ma, «proprio perché certe prese di posizione erano prevedibili, si po-

teva evitare lo scontro facendo partire la sfilata da un'altra parte». «Se guardo alla storia che c'è dietro, capisco perché il Gay pride parta da lì, e la cosa non mi scompare — commenta **Claudio Mazzanti** —. Ma dico anche che, per dare un segnale alla città, si sarebbe potuto scegliere di partire dall'attuale sede dell'Arcigay, alla Salarà».

«**UNA BELLA** sede, per di più concessa gratis dal Comune: perché non partono da lì?», aggiunge **Raffaella Santi Casali**. Che cerca di evitare la polemica. «Mettere in lizza la Madonna di San Luca e la sfilata gay? No, proprio non ce la faccio, c'è una sproporzione fra una tradizione che dura da secoli, a cui è legata tutta la città...». La Santi Casali non risparmia però una battuta all'indirizzo degli assessori **Matteo Lepore** e **Nadia Monti**, che hanno difeso la scelta di porta Saragozza. «Per chi amministra — afferma la consigliera del Pd — il buon senso, la saggezza, la consapevolezza di dovere rappresentare tutta la città sono doti imprescindibili e preziosissime, da coltivare e maturare con pazienza». Più laconico **Angelo Marche-**

sini. Il luogo di partenza della parata gay, sbotta, «non mi sembra uno dei problemi principali per questa città». **Paolo Natali** — già consigliere comunale pd, numero due dell'azienda trasporti Tper — auspica che «il Gay pride si svolga secondo modalità non sguaiate e provocatorie». La partenza da porta Saragozza, intanto, «ha il sapore della provocazione, e come tale andrebbe evitata». Anche se «è bene dare più valore alle persone che ai luoghi, anche quando sono simboli importanti».

IL PRESIDENTE del comitato organizzatore del 'Bologna pride', Emiliano Zaino, getta acqua sul fuoco. «Voglio rassicurare chi teme possibili provocazioni: non ci interessa provocare». La parata finale del Gay pride passerà da porta Saragozza (come peraltro già nel 2008, quando già il casero ospitava il Museo della Madonna di San Luca) «soltanto perché quello è un luogo storico e importante per noi».



Sei d'accordo che la parata finale del Gay pride 2012 parta da porta Saragozza?



«**INOPORTUNO**»
A fianco,
da sinistra,
Maurizio Cevenini,
Paolo Natali
e Raffaella
Santi Casali

